

Lunedì 25.02.2019, ore 18.30

GranRex

SWING IT KIDS

Fabian Kimoto | Svizzera 2015

SWING IT KIDS | Svizzera 2015

Regia: Fabian Kimoto | **Soggetto e sceneggiatura:** Fabian Kimoto | **Produttore:** Fiona Dwyer, Stewart Mackinnon e Nick O'Hagan | **Fotografia:** Raphael Beinder | **Montaggio:** Sophie Blöchlinger, Benjamin Fueter | **Musica:** Deniz Khan, Fabian Sturzenegger | **Interpreti:** Dai Kimoto, Ayleen Weber, Nico Geiser | Documentario musicale | DCP Colore, v.o. tedesca, s/fr | **Durata:** 81'

È Interessante documentario del regista svizzero-giapponese *Fabian Kimoto*, dedicato alla band di giovanissimi *Swing Kids*, provenienti dalla Svizzera orientale e diretti dal padre del regista, il trombettista giapponese *Dai Kimoto*, vera anima del progetto. Gli *Swing Kids* hanno saputo entusiasmare non solo al Festival Jazz di Montreux, bensì anche nel corso del lungo tour attraverso Svizzera, America e Giappone. Nel film, il regista Fabian Kimoto ha seguito alcuni di questi giovani musicisti dalle prove con l'orchestra fino alla prima tournée in Giappone sull'arco di più settimane fino all'uscita, non senza lacrime, dei veterani della Band, costretti a lasciare una volta compiuto 18 anni. Un film ricco di energia ed emozioni. Un inno alla gioventù. Gli *Swing Kids* hanno pure ottenuto lo *Swiss Jazz Award*. In Ticino il film è stato presentato alla serata d'apertura del Festival Castellinaria nel 2016, presente sul palco la band, completa di direttore stato il culmine del movimento *Flower-Power* della cultura *Hippie*, ma anche il capolinea della speranza che con il Rock si potesse cambiare il mondo: il Festival di Woodstock, tre giorni di amore, pace e musica. Doveroso ricordare che a quei tempi gli Stati Uniti erano impegnati nella guerra del Vietnam e dovevano ancora assorbire lo choc per gli assassini di John e Robert Kennedy, di Malcom X e Martin Luther King e nel mondo era ancora fresca la rivolta del maggio '68. Il raduno ebbe inizio il 15 agosto 1969 con il cantante Folk *Richie Havens (Freedom)* e si concluse il 18 agosto quando il gruppo del geniale *Jimi Hendrix* rimandò sulla strada di casa gli spettatori con la sua *Hey Joe*. Tre giorni con tanta musica nel segno dell'amore e della pace su una superficie di 2,4 chilometri quadrati di un'area privata a Bethel nello stato di New York. Mezzo milione di appassionati si recarono all'evento, l'unico rimasto indimenticato fino ad oggi. Furono 32 tra gruppi e artisti solisti a calcare il palco, proponendo Folk, Rock, Psichedelia, Blues e Country music, tra i quali occorre ricordare il già citato *Jimi Hendrix*, i *Ten Years After*, *Carlos Santana*, i *Canned Heat*, i *Grateful Dead*, i *Mountain*, la *Creedence Clearwater Revival*, *Janis Joplin* e gli *Who*. Oltre a catturare la maggior parte dei gruppi e dei musicisti esibitisi durante la tre giorni (i *Grateful Dead*, «strafatti» e convinti di aver suonato male, hanno ottenuto che la loro «performance» non fosse inserita nel documentario), i momenti precedenti (l'arrivo della marea di gente, le

colonne chilometriche di macchine variopinte, la reazione degli abitanti della zona), la vita all'interno del parco (compreso il famoso «bagno di fango») e le ore successive al grande evento (dichiarazione di «zona sinistrata», ritorno a casa), il film resta una preziosa ed imprescindibile testimonianza di un periodo storico (la fine degli anni '60), che sembrava potesse cambiare il mondo sull'onda del motto *Love, peace and music*. A posteriori, come detto, Woodstock, che sembrava porre le basi per questo «nuovo mondo», non è altro che il canto del cigno del movimento Hippie, fagocitato subito dopo dal sistema capitalistico, l'industria discografica nella fattispecie, pronta a sfruttare l'enorme potenziale economico indotto dal Rock. A testimoniare la fine del «Flower power» anche i disordini che scoppiarono regolarmente in quasi tutti i grandi raduni successivi, un esempio per tutti l'Isola di Wight nel 1970.